Extrait du Close-Up.it - storie della visione

https://www.closeup-archivio.it/alien-covenant

Alien: Covenant

- RECENSIONI - CINEMA -

Date de mise en ligne : venerdì 12 maggio 2017

Close-Up.it - storie della visione

«Il mio nome è Ozymandias, re di tutti i re. Ammirate, Voi Potenti, la mia opera e disperate!»
- David

Continua il viaggio di **Ridley Scott** e della sua "creatura" più famosa, indietro nel tempo e sempre più in profondità nello spazio sconosciuto, alla ricerca della verità sulle origini della Creazione.

Dopo le disavventure della nave madre Prometheus (narrate nel primo omonimo capitolo della trilogia-prequel al cult *Alien* del 1979), i fan della saga sci-fi/horror si ritrovano sulla nave madre Covenant: sono passati undici anni dall'approdo della Prometheus sulla luna LV-223, sulla quale il capitano Elisabeth Shaw, il suo equipaggio e l'androide David trovarono una nave aliena di proprietà degli Ingegneri, umanoidi interessati alla creazione della vita e allo sviluppo di una potentissima arma biologica così evoluta da perderne il controllo; dopo essere sopravvissuti al risveglio di uno degli umanoidi, Shaw e David avevano intrapreso un viaggio verso il pianeta natale di questi, alla ricerca di risposte. Così, quando la Covenant viene danneggiata da una tempesta di neutrini e raggiunta da un'interferenza che si rivela un segnale proveniente da un pianeta sconosciuto, l'intero equipaggio decide di atterrare per esplorare il nuovo corpo celeste: quel che il vice-capitano Daniels (**Katherine Waterston**), l'androide di nuova generazione Walter (**Micheal Fassbender**) e il resto dell'equipaggio hanno trovato è proprio il pianeta natale degli Ingegneri, uccisi in modo misterioso; quando alcuni membri dell'equipaggio inalano delle spore parassite, dalle quali prenderanno corpo i letali Xenomorfi, uccidendo gli astronauti stessi, il gruppo verrà salvato dall'androide David (ancora Fassbender, sdoppiatosi per l'occasione), unico sopravvissuto della spedizione della Prometheus. Ma David non ha buone intenzioni e pare aver speso tempo ed energie in una ossessiva ricerca scientifica sull'evoluzione di specie aggressive, in correlazione al lavoro biologico effettuato dagli Ingegneri.

Se in *Prometheus* Scott poneva le basi per il background relativo alla saga dell'alieno più micidiale della storia del cinema, costruendo un blockbuster a effetto e fracassone, sacrificando l'introspezione dei personaggi e del loro punto di vista sulla creazione della vita a un incipit megalomane e a un minutaggio eccessivo di sequenze d'azione fini a loro stesse, con *Alien: Covenant* il regista ritrova il bandolo della matassa, concentrandosi su una narrazione più mirata e riflessiva: in questo secondo capitolo della trilogia prequel, i veri protagonisti sono gli androidi Adam e Walter che, in quanto essi stessi esempi di fulgida creazione artificiale, vengono assaliti dall'ossessione dei "creatori" (che siano gli esseri umani o gli stessi Ingegneri) sulla possibilità di poter dar vita a nuove forme biologiche tendenti a uno status di perfetta emancipazione. Il tempo non è dalla parta degli esseri mortali (*"Weyland mi ha creato, ma nel momento della sua morte sono arrivato a compatirlo"*, dirà David a Walter) e per trovare le risposte sulla vita eterna e la perfezione dell'evoluzione occorrono tempo e capacità di adattamento, ma il fine non può giustificare i mezzi, nemmeno stavolta: con *Alien: Covenant*, Scott esce definitivamente allo scoperto, costringendo il personaggio più criptico, ambiguo e affascinante della saga a macchiarsi di crimini atroci in nome di un glorioso e utopistico sogno, per poter acquisire le capacità di potersi sostiturie a Madre Natura nell'inafferabile processo di creazione della vita; di pari passo il film assume i contorni di un manifesto ecologico (*"Se saremo gentili, troveremo un pianeta gentile"* confessa David a Daniels nell'ultima scena, prima del finale a sorpresa), che rigetta nel corpo e nello spirito l'ossessiva propensione alla colonizzazione, alla possessione e allo sfruttamento della natura incontaminata e della ri-generazione di essa, sotto forma di minacciosi mostri assassini (gli Xenomorfi, appunto) stavolta perfino in grado di mutare a velocità esponenziale e maggiormente resistenti (una minuscola incongruenza narrativa, rispetto agli alieni visti nei primi film, ambientati cronologicamente dopo gli eventi narrati in *Prometheus* e *Covenant*).

Il cinema di Scott ritrova con *Alien: Covenant* quella veste orrorifica che aveva perduto con il capitolo precedente, dosando con parsimonia elementi sci-fi di stampo classico, per lasciar posto a gorgoglii fuori campo, imboscate aliene notturne, antri cavernosi e splatter a volontà.

Certo, *Alien: Covenant* non riesce a sprigionare del tutto quel caustico romanticismo di cui i primi *Alien* erano intrisi, ma supera per distacco l'asettica messa in scena di *Prometheus*, riportando i personaggi più affascinanti in primo

Copyright © Close-Up.it - storie della visione

piano (l'androide David e gli Xenomorfi), stavolta padroni della storia. Si può accusare Scott di restare ancora una volta impastoiato in ripetuti e ripetitivi meccanismi narrativi, ma in *Alien: Covenant* questi assumono i contorni di omaggi autoreferenziali, più che riproposizioni di meccanismi collaudati riutilizzati per mancanza di idee.

E in questo equilibrio tra continuity e citazionismo il film trova la sua forza, regalando momenti di pura estasi cinefila (la sequenza del raggiro di David ai danni del capitano Oram/Billy Crudup, all'interno del magazzino di uova ne è l'esempio perfetto) a chi nello spazio continua a urlare e non riesce a smettere di farlo.

Post-scriptum :

(Alien: Covenant); **Regia**: Ridley Scott); **sceneggiatura**: John Logan, Dante Harper; **fotografia**: Dariusz Wolski; **montaggio**: Pietro Scalia; **musica**: Jed Kurzel; **interpreti**: Michael Fassbender, Katherine Waterston, Billy Crudup, Danny McBride, Demián Bichir, Carmen Ejogo, Amy Seimetz, Jussie Smollett, Callie Hernandez, Nathaniel Dean, Alexander England, Benjamin Rigby; **produzione**: Brandywine Productions, Scott Free Productions; **distribuzione**: 20th Century Fox; **origine**: U.S.A., 2017; **durata**: 122'

Copyright © Close-Up.it - storie della visione